

Gino Bartali 1914 - 2000 il Campione che salvò gli Ebrei



Gino Bartali,

nato a Firenze,
è stato un famoso campione di ciclismo,
vincitore di tre Giri d'Italia
(nel 1936, 1937 e 1946)
e due Tour de France
(nel 1938 e 1948).

Bartali era un devoto cattolico e dopo l'occupazione tedesca in Italia nel settembre 1943, giocò un ruolo molto importante nel salvataggio degli ebrei.

Bartali, che per allenarsi era noto coprire grandi distanze, trasportava documenti falsi nel manubrio e nella sella della sua bicicletta, e poi li consegnava alle famiglie dei perseguitati tra Firenze e Assisi. Quando veniva fermato e perquisito, chiedeva espressamente che la bicicletta non venisse toccata, giustificandosi dicendo che le diverse parti del mezzo erano state attentamente calibrate per ottenere la massima velocità.

Sono diverse le testimonianze dell'opera di salvataggio di Bartali.

Ricercato dalla polizia fascista, Bartali sfollò a Città di Castello, dove rimase cinque mesi, nascosto da parenti e amici.

Con la sua azione, Bartali ha contribuito al salvataggio di 800 persone fra il settembre 1943 e il giugno 1944. Già medaglia d'oro al merito civile nel 2005, Gino Bartali è stato riconosciuto come Giusto tra le Nazioni nel settembre 2013.



... specialmente ...

GIUSTI!!!!

Felicia Bartolotta Impastato 1916 - 2004 la madre di Peppino Impastato



Felicia Bartolotta nasce in una famiglia abbastanza agiata, provvista di qualche appezzamento di terra, coltivato ad agrumi e ulivi. Si sposa, nel 1947, con Luigi Impastato, di una famiglia di piccoli allevatori, purtroppo legati alla mafia del paese. Il 5 gennaio 1948 nasce Giuseppe, detto Peppino; nel 1953 nasce il secondogenito Giovanni.

L'affiatamento con il marito dura molto poco proprio perché il marito è legato a persone poco oneste e lei invece ama l'onestà. Lei stessa afferma: « Io gli dicevo: 'Stai attento, perché gente dentro [casa] non ne voglio. Se mi porti qualcuno dentro, che so, un mafioso, io me ne vado da mia madre».

Per molto tempo la vita di Felicia è una continua lotta, che però non riesce a piegarla: in quegli anni non ha più soltanto il problema delle amicizie del marito ma c'è da difendere il figlio Peppino che, come lei, si impegna a favore della legalità contro le persone disoneste e violente e che per questo rischia la vita.

Purtroppo il 9 maggio 1978 Peppino viene ucciso... Felicia, dopo alcuni giorni di smarrimento, decide di non arrendersi; vuole che i colpevoli vengano trovati e puniti dalla giustizia.

Felicia apre la sua casa a tutti coloro che vogliono conoscere Peppino. Le delusioni, quando sembrava che non si potesse ottenere nulla, e gli acciacchi di un'età che andava avanzando non la piegano e, anche se dopo molti anni, riesce a far condannare coloro che le avevano ucciso il figlio.

Felicia ha accolto sempre con il suo sorriso tutti, in quella casa che soltanto negli ultimi tempi, dopo un film che ha fatto conoscere Peppino al grande pubblico, si riempiva, quasi ogni giorno, di tanti, giovani e meno giovani che desideravano incontrarla, rendendola felice e facendole dimenticare i tanti anni in cui a trovarla andavano in pochi e a starle vicino erano pochissimi.



Ai giovani che
incontrava diceva:

«Tenete alta la testa

e la schiena dritta»



Costantino Baratta Il pescatore di Lampedusa che ha salvato i migranti



Costantino Baratta è muratore e pescatore diportista.

Come molti altri abitanti dell'isola di Lampedusa, si trova a dover convivere con la tragedia dei profughi, che sbarcano lungo le coste dell'Italia meridionale: verso di loro non ha mancato di dimostrare più volte la propria accoglienza e umanità.

Il 3 ottobre 2013 Costantino, che per caso era in mare, uscito con la sua barca la mattina presto per pescare, si è trovato di fronte a un numero incredibile di persone in acqua: senza un attimo di esitazione, si prodiga insieme ai suoi compagni per caricare a bordo il maggior numero possibile di naufraghi, salvandoli.

Ne ripescò 12, tutti ragazzi, li conduce sulla terra ferma, li accoglie a casa propria e li aiuta anche nei giorni successivi.

Baratta è rimasto in contatto con tutti loro, i quali, in fuga da un Paese dominato da un regime autoritario, quando possono, tornano ancora a trovarlo per ringraziarlo di averli strappati a un destino terribile.



Sia prima che dopo questa data indelebile, il 3 ottobre 2013, Costantino si è impegnato nell'aiuto dei migranti, diventando una delle figure più rappresentative di soccorso in questa emergenza umanitaria.



Costantino il Giusto

Non è l'appellativo di un imperatore, ma il riconoscimento per un uomo che ha fatto dell'amore per il prossimo la sua ragione di vita: per questo motivo è stato eletto fra i quattro «Giusti 2013», insieme con altri tre cittadini del mondo, fra uomini e donne, che come lui si sono distinti nel campo dell'accoglienza.